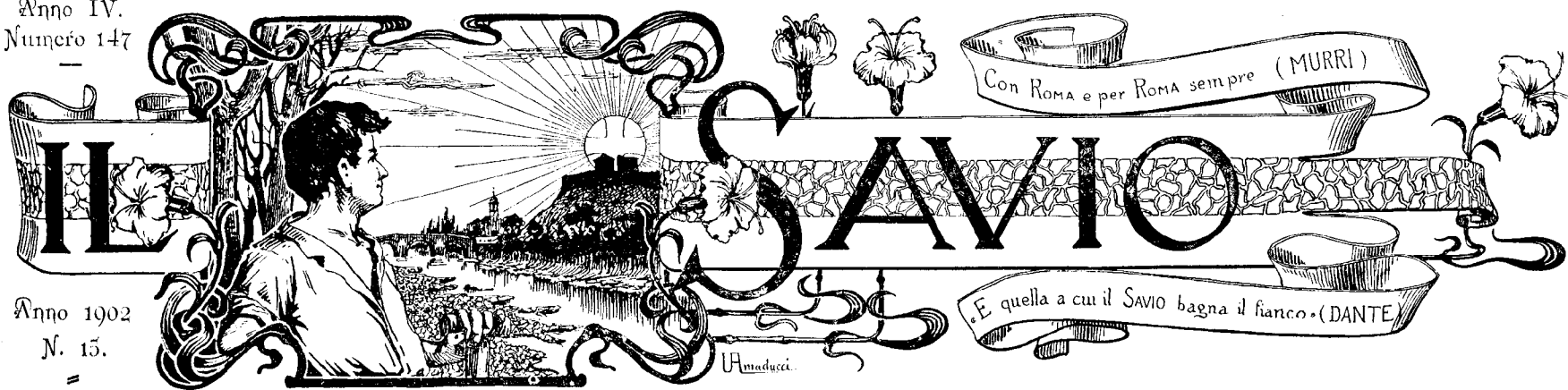


Anno IV.
Numero 147Anno 1902
N. 15.

ABBONAMENTI
Anno L. 2,50. Sem. L. 1,50.
Una copia cent. 5.
Redazione - Amministr.
Via Carbonari, 4.
Per le INSERZIONI
CESENA: Tip. Franc. Giovannini.
MILANO: Achille Levi, Uff. Pubbl.
BOLOGNA: A. Veneziani e C., id.

PERIODICO
SETTIMANALE
DEMOCRATICO
CRISTIANO

LA MADONNA DEL POPOLO

Salvum fac populum tuum.

MARIA e POPOLO: sintesi magnifica, che compendia le glorie, la grandezza, la prosperità, la vita delle genti cristiane; simbolo mirabile di tutto un grande e radicale rinnovamento delle nazioni, che il Cristianesimo sottrasse dalle tenebre della barbarie e dagli onori del paganesimo e della schiavitù; formula espressiva, che sta a significare le lotte e le vittorie dei figli della Redenzione contro gli assalti delle eresie, contro i conati dello spirito del male; vessillo glorioso della vita civile e cristiana dei liberi comuni delle età di mezzo; segnacolo e causa delle migliori imprese dei fasti nazionali dei popoli cattolici.

MARIA e POPOLO, ripete la festa cittadina di oggi. I nostri maggiori legarono a Maria le sorti della nostra città; e Maria fu sempre la tutela, il presidio, la salute del Popolo di Cesena. La nostra storia locale rende ampia testimonianza dei salutarî effetti di questo patto solenne che i nostri Avi strinsero davanti all'altare di Maria: culto sincero e tenero nella pratica costante delle virtù cristiane per parte del Popolo nostro, abbondanza di amoroso patrocinio nella moltitudine dei favori per parte di Maria. I secoli passarono, il culto di Maria nel nostro Popolo rimase. Non valsero a distruggerlo né rivolgimenti politici, né mutazioni di ordinamenti civili, né la guerra massonica, né la congiura assidua di tutti gli istinti anticristiani fomentati con ogni maniera di arti, e armati del prestigio di una scienza, che pretese, per un momento, di aver distrutto il soprannaturale.

La cara festa di oggi ci conferma ancora una volta che non è spezzata la catena aurea, non è scomparsa la devozione, che unisce il Popolo di Cesena alla Vergine benedetta.

Certamente oggi i tempi sono di una gravità eccezionale. Grandi problemi agitano la coscienza popolare. E' tutto un mondo che si ridesta e si afferma. Un soffio vitale di solidarietà alita vigoroso e rinnovatore sulle moltitudini lavoratrici, che il liberalismo aveva asservito al proprio carro, nell'ora del trionfo, sfruttandone l'avvilimento e la disgregazione. L'ascensione delle plebi ad uno stato di vita più umano, più civile e, diciamo pure, più cristiano, è il fatto di oggi. Anche nella nostra città, e nelle nostre campagne è passato il soffio della rigenerazione sociale, e numerose sono sorte le organizzazioni di operai e di contadini. Ma, disgraziatamente, non è in nome di Gesù Cristo, che si uniscono i nostri lavoratori per il loro miglioramento. Uomini, che non fanno mistero alcuno della loro incredulità, e della loro sistematica avversione al Cristianesimo, fondano e guidano questi organismi, cui danno il nome in massa i nostri lavoratori. Che Maria salvi, nel pericolo presente, il suo Popolo prediletto.

MARIA e POPOLO è, e deve rimanere il pegno non solo dell'elevamento morale dello

spirito religioso vivo ed operante, ma anche della prosperità materiale, della pace e della tranquillità pubblica.

MARIA SALVI IL SUO POPOLO. Lo salvi dalle pericolose illusioni di un miglioramento economico senza Dio, e senza religione; lo salvi col fargli comprendere che solo nella applicazione integra del Vangelo nella vita privata e negli ordinamenti civili sta il segreto del benessere vero e duraturo anche nei rapporti economici; lo salvi suscitando uomini volenterosi, che facendo propria nel nome di Cristo la causa degli umili, dei poveri, dei lavoratori possano elidere l'opera di coloro che alle turbe sofferenti presentano la Religione di Cristo come nemica del benessere materiale del popolo. — E' questa la preghiera che nella festa di oggi noi innalziamo fervida e piena di speranza alla celeste patrona del Popolo di Cesena.

CESENA COMUNE APERTO

Il fatto saliente della settimana è la deliberazione del nostro Consiglio amministrativo di abbattere le barriere daziarie. Mancano altre formalità di legge, ma questo può dirsi oramai un fatto compiuto.

Nonostante le proteste e le minacce dell'appaltatore, ricevute naturalmente da qualche consigliere con una risata, la deliberazione è stata presa all'unanimità di voti. Sia venuto il progetto spontaneamente dalla maggioranza, come sostengono i moderati, o sia stata necessaria la spinta della minoranza, come vuole il *Popolano*, noi ci rallegriamo di una riforma che è stata sempre nelle nostre aspirazioni, perchè entra nell'ordine di quei fatti che devono ricondurre una più giusta ripartizione delle pubbliche gravanze.

Chi non vede per esempio che era cosa ingiusta che nella nostra città un carico non indifferente toccasse a chi abitava entro il recinto delle mura, mentre ne era affatto esente chi abitava i suburghi, ove godeva degli stessi servizi cittadini — nettezza pubblica, illuminazione ecc. — con la sola differenza che tutto ciò non impediva il godere un po' d'aria più ossigenata contesa ai contenuti nella cinta daziaria?

A questo pareva rimediare in qualche modo anche l'allargamento della cinta daziaria; ma noi ci schierammo contro quando qualcuno la propose; sia perchè metteva gl'individui in una maggior servitù di prima, sicchè potevate vedervi addosso troppo spesso la guardia che vi perquisiva come un uomo sospetto, sia perchè esigeva un servizio di personale costosissimo, sia perchè dava luogo a troppe frodi di contravvenzione. Sia dunque ben venuto il comune aperto che, tra le altre cose, sembra ci lasci respirare più liberamente.

Sappiamo bene che gl'interessi di alcuni verranno lesi, ma il pubblico bene è troppo grande perchè debba sacrificarsi alle private esigenze. Vorremmo tuttavia che un riguardo speciale si avesse a quei disgraziati che ora si trovavano in servizio, e che resteranno ad un tratto sul lastrico. Quelli a cui il breve tempo di servizio non dà diritto ad una pensione li raccomandiamo alla pubblica amministrazione, perchè li provveda altrimenti: ad essa non manca mai modo.

Non possiamo però tralasciare di notare che il vanto di aver introdotto per primo nei comuni italiani questa riforma è dovuta ad un consiglio cattolico: quello di Bergamo.

Bergamo, città delle forti risorse e delle generose iniziative, ha inaugurato il nuovo secolo con un avvenimento importantissimo, che la svecchiò d'un odioso avanzo medioevale per metterla alla testa delle città italiane nel progresso economico e civile. Fu Bergamo la prima città d'importanza, che osò affrontare, in Italia, quest'ardua innovazione, la quale, fatta balenare, trent'anni prima, agli sguardi dei concittadini dal compianto consigliere comunale cav. Alessandro Malliani, e per trent'anni continuamente propugnata, trovò effetto per opera precipua di un altro Malliani cugino del defunto, il comm. dottor Giuseppe Luigi, attuale sindaco del Comune.

Ardua innovazione, dicemmo, poichè trae seco una trasformazione di tributi da indiretti a diretti, che, se è sempre desiderabile perchè giusta, dovendo però le tasse colpire non già alla cieca, come fanno le indirette, ma in relazione ai mezzi di chi deve pagare, offre immensa difficoltà d'indagini, e richiede nelle popolazioni una più forte educazione civile.

E noi siamo lieti di seguire a poca distanza questo glorioso esempio.

I ROSSI

Ripigliamo questa volta la rubrica da tempo abbandonata perchè ci è parso di trovarne materia traboccante in diversi fatti:

Coscienza e tolleranza.

In un paese del Mantovano il Circolo Socialista ha proibito di parlare coi democratici cristiani, pena una grossa multa. La ragione eccola: il democratico cristiano metteva spesso nel sacco il socialista; e i socialisti stanchi di far la figura del minchione, hanno deliberato un silenzio che non è precisamente d'oro. Proprio come la mamma che raccomandava al figliuolo ingenuo di ascoltare i discorsi dei compagni cattivi. Perchè scagliarvi dunque contro la Chiesa, quando, con tanto maggior ragione e con più coerenza, vieta il contatto pericoloso con gli eretici?

Metodi di lotta moderni.

A Leonforte in Sicilia la socialistoide Camera del Lavoro assale a colpi di bastone e di pistola una Cooperativa che aveva il torto di aver diverso colore politico. Ottimo mezzo per impedire la concorrenza.

Collettivismo anticipato.

La scissione della sezione socialista di Napoli avvenne per opera di alcuni ambiziosi che « cercavano costantemente di sfuggire a severi e scrupolosi controlli finanziari... che si erano ostinatamente rifiutati di pagare i conti, e finalmente costretti, li presentarono errati.

Quelli di Lione non pare differiscano da quelli di Napoli. Infatti scrivono da Lione alla *Stampa*:

« Gravissima impressione desta in città l'arresto avvenuto ieri sera dei sette membri (tutti socialisti) del Comitato della *Cantina* degli operai disoccupati fondata e mantenuta col prodotto delle sottoscrizioni aperte dai giornali in seguito ai torbidi avvenuti nel febbraio scorso e causati appunto dai così detti *sans-travail*. Detta commissione ha convertito in suo profitto gran parte dei fondi versati. La tenuta dei libri racchiude irregolarità gravissime. Gli arrestati sono già tutti confessi. »

I socialisti non combattono la religione.

La socialista *Scintilla* di Ferrara a proposito delle nostre Chiese scrive:

« Le chiese? Fra qualche secolo serviranno di sale da concerto ai figli dei nostri figli... bisogna

persuadere la gente a non credere più ai preti nè andare più in chiesa! »

Non dividiamo i lavoratori.

La *lega cattolica del lavoro* di Lodi si è fatta iniziatrice d'una adunanza di operai d'un laboratorio cittadino. Intervenero quasi tutti e fra essi anche uno iscritto alla camera del lavoro. La condotta mantenuta dalla *lega* dinanzi a quegli operai fu più che corretta, poichè non si accennò ad alcuna cosa che fosse fuor dell'orbita dell'interesse operaio e costituzione del gruppo in seno alla *lega* stessa, lasciando libero ognuno di iscriversi o meno. Della camera del lavoro non si fece cenno alcuno. Due giorni dopo ecco arrivare trafelata la camera del lavoro e riunire anch'essa gli stessi operai. A tale adunanza intervennero anche quelli iscritti nella *lega cattolica*, e sapete che cosa si fece alla camera? In luogo di trattare l'orario-tariffa che quegli operai domandano venga applicato nel loro laboratorio, si pensò bene di fare una carica a fondo e sleale contro la *lega cattolica del lavoro*. Che cosa guadagnò la camera del lavoro con ciò? Di stomacare anche quelli del laboratorio che erano incerti se iscriversi nell'una o nell'altra associazione e di mostrare quanto sia l'anticlericalismo che impera in essa in contrasto colla vantata neutralità.

Per finire.

Ai socialisti che desiderassero onorificenze proponiamo di andare nel Circondario elettorale del Ministro Millerand, il quale, dacchè è ministro fra i 40.000 elettori del suo collegio ha dispensato 976 decorazioni. E poi predicano l'eguaglianza, e gridano: abbasso i titoli!

IL II.º GRUPPO DELL'OPERA ALLE ASSOCIAZIONI DEMOCRATICHE CRISTIANE

Nell'intento di formare una statistica di tutte le associazioni ed opere di genere sociale, il 2. Gruppo si rivolge a tutte le associazioni ed istituzioni italiane di azione popolare o democratica cristiana, perchè inviino al suo ufficio lo statuto e regolamento di dette associazioni, l'elenco delle cariche e il numero dei soci, il conto patrimoniale delle rendite e spese fino al 1901. Dimanda inoltre che gli si spediscono, segnati, i giornali che portassero relazioni, cenni, polemiche, adunanze, conferenze ecc. di un'azione o di un lavoro tentato o compiuto dall'associazione o da qualche membro della stessa.

Pensiero del 2. Gruppo è di formare in Italia un centro di raggruppamento di tutte le istituzioni sociali cattoliche sull'esempio delle grandi Leghe o Federazioni dell'Austria, del Belgio, della Germania, della Svizzera, ed assicura che lascerà la più ampia libertà di lavorare, rispettando fino allo scrupolo l'autonomia delle singole istituzioni.

Il 2. Gruppo dice bene, ma i giovani bisognava trattarli meglio, bisognava mostrarsi meno diffidenti verso di loro, bisognava che certi che sono ancora gran parte nel movimento e del giornalismo cattolico li avessero meno contrastati e meno vilipesi, perchè rispondesse il concorso, la compartecipazione cordiale, convinta di essi all'appello dell'Opera.

Comunque siasi agito però, noi crediamo oggi doveroso ed utile rispondere all'appello del 2. Gruppo, non solo per le persone ottimamente intenzionate che lo compongono, ma anche perchè l'esperienza di questi ultimi mesi deve avere suggerito ad essa di moderare le sue bellicose pretese, come par che annunzino anche le parole surriferite.

VACANZE PRIMAVERILI

Il Risveglio del 5 corr. annunzia:

« Essendosi il nostro rag. Arturo Zambianchi dimesso da direttore del giornale e volendo la commissione incaricata del buon andamento di questo, assestare l'amministrazione e provvedere alla nomina di un nuovo direttore, il giornale non uscirà che nella prima settimana di maggio. Inutile dire che il nostro compagno resterà collaboratore.

Non è la prima volta che quel periodico si prende delle vacanze. Questa però ci sembra più lunga delle altre, e non apparisce abbastanza luminosa la ragione della sospensione. Il rag. Zambianchi si ritira da direttore. E che perciò? Non resta la redazione? Anzi che importa se egli avesse anche smesso il titolo di direttore, quando vi manteneva la collaborazione? — La commissione incaricata del buon andamento del giornale deve provvedere alla nomina di un nuovo direttore. Ma e non vi poteva provvedere intanto che si continuava a pubblicare il giornale? Diciamola più chiara: si tratta piuttosto di assestare l'amministrazione.

ANCORA DEI DOVERI DEI PADRONI

Un assiduo prendendo occasione dal nostro articolo sui doveri dei padroni ci scrive pregandoci a dirgli perchè i d. c. si preoccupano tanto, ed insistono su quelli, più che sui doveri degli operai, mentre il benessere sociale non è possibile se non vi concorrono tutte le diverse classi facendo ciascuna la parte del suo obbligo.

Eccoci ad accontentare l'assiduo, chiedendogli scusa se cause da noi indipendenti non ci hanno permesso di farlo prima d'ora.

Perfettamente d'accordo con lui quando esige che tutte le classi sociali, nessuna eccettuata, compiano la missione loro affidata dalla Provvidenza. La società è un corpo organico, e il benessere dell'organismo, non è possibile se non quando ciascun membro eserciti la funzione cui è ordinato. E noti bene l'assiduo: la società è un corpo organico, non l'unione accidentale, arbitraria di parti eterogenee, totalmente indipendenti le une dalle altre; bensì strette assieme da vincoli necessari, da mutue relazioni; parti che si completano reciprocamente a bene di tutti e di ciascuno.

Ma l'egregio assiduo dovrà convenire che in un corpo organico non tutte le funzioni dei diversi organi sono dello stesso ordine e della stessa importanza, mentre è evidente che alcune di esse sono assolutamente necessarie all'esistenza, mentre altre sono più o meno necessarie all'esistere bene. Così potrà vivere, anche se le gambe si rifiutano di muoversi; ma se lo stomaco non vuole digerire più, bisogna pensare alla partenza. Senza dire poi che alcune funzioni sono così subordinate alle altre che non possono essere esercitate se non dopo il compimento delle prime. Ricordate a proposito l'apologo di Menenio Agrippa.

Ed è proprio per questo che nessuno accusa d'ingiustizia chi nel proprio corpo ha più cura di una parte vitale, o più necessaria, che di un'altra di minore importanza.

Perchè dunque l'assiduo si meraviglia se noi ci preoccupiamo assai dei doveri dei padroni? Noi siamo convinti che il ricco in genere, il padrone in specie, non sono su questa terra solo per consumare, come i pecchioni delle api, ciò che altri produce; per vivere beatamente ed oziosamente di rendita; per banchettare lussuose, come il ricco del Vangelo, che poi sepultus est in inferno; ma che hanno una missione da compiere, un ufficio da adempiere specialmente a bene dei loro dipendenti. Ora una tale missione, un tale ufficio è di ordine superiore a quello dell'operaio.

L'azienda lavoratrice (padrone ed operai) è una vera e propria famiglia, di cui il capo, il padre è il padrone. Ma tutti sanno che in una famiglia i doveri più gravi, i doveri più importanti sono precisamente quelli del padre.

L'azienda lavoratrice è una piccola società completa e sufficiente a se stessa per lo scopo cui è ordinata. Ma l'autorità di questa società è precisamente il padrone. E nella società i doveri più stretti non sono dell'autorità? E' proprio per questo che iudicium durissimum fiet his qui praesunt.

Se tanta cura pone il meccanico attorno alla ruota maestra del suo congegno, perchè non desidereremo noi che sia perfetta la ruota maestra, il perno della macchina operaia?

Ed è proprio necessario che noi ce ne occupiamo. Perchè le teorie liberali economiche hanno creato un ambiente in fatto di doveri padronali, e la stessa legislazione non ha per essi sanzioni sufficienti.

Ma di questo forse un'altra volta.

SETTIMANA RELIGIOSA

Domenica 13 — MADONNA DEL POPOLO Principale Protettrice della nostra Città e Diocesi. — Solenni Funzioni nella Cattedrale. Messe dall'alba al mezzodì. Alle 10, Messa in Musica pontificata da Mons. Vescovo. Nel pomeriggio, Vespri solenni, Litanie e Tantum ergo in Musica e Benedizione. Nei tre giorni consecutivi, triduo alle ore 11.

Lunedì 14 — S. Ermenegildo Re Mart.

Martedì 15 — S. Giustino Filosofo Mart.

Mercoledì 16 — S. Benedetto Giuseppe Labre.

Giovedì 17 — S. Tomaso d'Aquino.

Venerdì 18 — S. Cirillo Alessandrino Vesc.

Sabato 19 — S. Cirillo di Gerusalemme Vesc.

NOSTRE CORRISPONDENZE

PIEVESESTINA, 11 Aprile.

Or sono pochi giorni che in Cesena una delle più buone e virtuose giovani che fino a poco tempo fa dimorarono nella nostra Parrocchia, la piissima

ELVIRA VALZANIA

veniva strappata all'affetto ardente dei congiunti e delle amiche, nella fresca età di 23 anni. La malattia lunga e crudele, che ne minava la giovane esistenza, ebbe il suo trionfo nell'ora desolata in cui il sorriso si spegneva sulle sue labbra per sempre! Ancora la vita avrebbe potuto avere per la sventurata le gioie e la felicità che gli eletti trovano nel difficile cammino dell'esistenza. Nelle primavere dolcissime, le rose e le viole sarebbero sbocciate, tenue omaggio alla sua bellezza, alla sua bontà! Povera ELVIRA! Se è duro il lasciar la vita a chi ne è sul tramonto, quanto dovette esserlo a Te che morivi nel fiore della giovinezza, quando il desiderio di vivere doveva essere più vivo ed intenso per godere dell'affetto de' tuoi cari che ti idolatravano, per gustare con loro quella felicità che si poco tempo ti fu concessa. La primavera per Te è morta col tuo respiro ultimo, col tuo ultimo sguardo. Ma prima che si chiuda per sempre la tua tomba, permetti che ti porga l'ultimo addio doloroso dell'intera tua famiglia, e di tutti i parenti e conoscenti, i quali sempre serberanno di Te gradito e imperituro ricordo. Vale, o anima cara!

Il SAVIO presenta le più vive condoglianze alla famiglia dell'estinta, ed in ispecial modo al fratello D. Erminio Valzania.

Cassa Rurale. — L'assemblea generale dei soci avrà luogo immancabilmente domenica 13 corrente alle ore 14. — Nessuno manchi.

CESENA

La Festa della Madonna del Popolo cara al cuore dei cesenati non mancherà di quel brio popolare degli anni scorsi, radicato nel sentimento religioso. Quindi noi prevediamo che il popolo nostro accorrerà numeroso e con fervore edificante nella Cattedrale per venerarvi la sua Patrona e questa sera, vigilia, illuminerà le finestre delle case in segno di esultanza. Che la B. V. affretti il giorno desiderato, in cui tutti i suoi figli formino un solo popolo, non quello dell'89 o del '93, ma il popolo della cristiana democrazia!

Università popolare. — Venerdì l'avv. Trovanelli espose il periodo della storia di Cesena che dalla fine della signoria Malatestiana va a tutto il sec. XVI.

Venuta a mancare la Signoria dei Malatesta, il Vescovo prese possesso della città in nome del Papa; riarsero poi le fazioni dei nobili; e si manifestò da parte dei cesenati una corrente di simpatia verso Venezia: alfine scoppiò la rivolta repressa dal Vescovo. Quindi il conferenziere s'intrattiene a parlare della guerra della Lega di Cambrai, costituita da Giulio II per recuperare le varie città di Romagna prese da Venezia; della guerra della 1. lega santa, formata pure da Giulio II e suggellata dal grido « Fuori i barbari », grido che meritò al Papa il nome di *magnanimo*: magnanimità che al Trovanelli pare molto discutibile; e delle altre guerre compiutesi nel secolo XVI. segnatamente di quelle avvenute sotto Giulio II, Clemente VII e Paolo III: per l'avv. le milizie papali sono quasi sempre una accozzaglia di uomini non buoni ad altro che a fuggire di fronte al nemico. Dà quindi notizie dell'ampliamento della nostra città fino a Porta Romana, iniziato da Bernardo Rossi, del Morte di pietà, dell'Università, delle accademie, dei servizi pubblici e del commercio, in cui avevano gran parte gli ebrei. Cita i vari letterati di Cesena, dei quali l'Isei e il Chiamonti possono considerarsi come l'anello di congiunzione fra il 500 e il 600. Anche a Cesena furono innalzati i roghi, su cui si bruciarono i libri contrari alla religione e una certa Sassa, l'unica persona arsa viva di cui la storia di Cesena faccia menzione. I costumi non erano buoni, ma basta sapere — nota Trovanelli — che anche il clero non era irreprensibile. Infine cita dati statistici della popolazione e delle spese a cui era soggetta; a proposito di queste osserva, non so se per la centesima volta,

VENDITA GHIACCIO

NELLA FABBRICA ACQUE GAZZOSE DI
GARAFFONI

CESENA - 5, Piazzetta Albizzi, 5 - CESENA

che la corte di Roma tutto prendeva e nulla dava: cioè — correggendosi conclude — dava la schiavitù del pensiero, la schiavitù delle armi, il S. Ufficio. E' il suo chiodo, e chi glie lo leva di testa? Noi ci stancheremo di ripetere sempre le stesse cose: Trovanelli non può fare a meno del suo ritornello, che dovrebbe finire per istancare anche i più devoti a lui.

— Martedì il Prof. DelTesta parlò dell'uomo preistorico e del diluvio universale. Era ed è opinione comune e volgare, fondata sulla erronea (benissimo detto) interpretazione di libri sacri che l'uomo esista da 6000 anni; oggi con l'applicazione del metodo e dell'indagine, così ben riuscita per la geologia, agli avanzi umani è provato che l'antichità dell'uomo è più lontana. Il Prof. quindi esamina le epoche preistoriche secondo la divisione cronologica adottata dagli scienziati. L'età della Pietra è divisa in due epoche, la paleolitica e la neolitica. La prima è caratterizzata dalla fabbricazione di armi e strumenti con pietra non lavorata. L'uomo è in uno stato selvaggio, ma per quanto selvaggio l'intelligenza lo pone al disopra degli altri esseri. In questa epoca fu trovato il fuoco, il quale serviva a cuocere le vivande, a difendersi dalle fiere e a rendere più stretti i vincoli famigliari. Nell'epoca neolitica l'uomo addomestica già gli animali, fabbrica case, è agricoltore e sedentario; usa ancora armi e strumenti di pietra, ma perfezionati e fatti, si può dire, con una certa arte. E anche la razza umana è più perfetta; mentre nell'epoca paleolitica, a giudicare dagli avanzi, gli uomini sono di bassa statura e tarchiati, e hanno il cranio allungato e la mascella sporgente, nell'epoca neolitica sono grandi e molto robusti ed hanno un cranio grande e intelligenza. Una terza razza è quella che non presenta più tratti così marcatamente diversi: il mescolarsi degli uomini, dei tipi diversi, aveva cancellato i caratteri differenziali di razza.

L'età del bronzo è caratterizzata dall'uso del metallo per la fabbrica di armi e di altri strumenti; allora non si ha la guerra, ma lo scambio pacifico e l'industria e l'agricoltura acquistano grande importanza: ad es. si hanno per la prima volta stoffe di lino. Gli uomini di questa età sono effettivamente civili e preparano l'età del ferro, la quale ci porta ai tempi storici.

A questo punto il Prof. si domanda: Da quanti anni l'uomo è comparso sulla terra? Sulla base di computi fatti e di fenomeni studiati dai geologi i primi rifiuti umani si fanno risalire a 10000 anni; i rifiuti trovati in Egitto si crede risalgano a 17000; l'uomo paleolitico risale a 200000 anni. E queste cifre sono modeste — osserva il Prof. — se se ne vogliono citare altre maggiori; si può insomma concludere che l'esistenza dell'uomo risale a un tempo più antico di quello assegnatole dalla storia e dalla tradizione; ma che non si può stabilire nessuna cifra neppure approssimativa.

Indi entra a parlare del diluvio universale e nota che vi è stato indotto, perchè crede che la tradizione del diluvio non sia una favola, ma veramente un fenomeno, di cui l'uomo è stato spettatore. Tralascia di raccontare la tradizione biblica, perchè a tutti nota; racconta invece quella babilonese. Gli abitanti della Mesopotamia avrebbero commesso molte malvagità; gli dei deliberarono di affogare l'umanità. Ma un dio, non volendo perdere un uomo a lui caro, gli ordinò di fabbricare una nave, in cui avrebbe dovuto porre i figli, gli animali e delle sementi. Il diluvio durò sette giorni e sette notti, ma poi gli uomini si pentirono e allora comparve l'arcobaleno.

Non una pioggia torrenziale, — conclude il Prof. — ma epoche di piogge straordinarie possono avere creata la tradizione del diluvio universale. Questa del resto è un'opinione più soggettiva che oggettiva del Professore, il quale ha però il merito di parlare con qualche rispetto delle conclusioni religiose, sulle quali altri meno colti di lui si sbizzarrebbero così leggermente.

— Giovedì parlò il Prof. Caldi. Premesso un riassunto delle precedenti conferenze: strappati applausi con uno dei soliti voli retorici, per parlare del dissidio tra la dottrina e la coscienza della morale laica e la dottrina e la coscienza della morale clericale, prese a trattare il tema « l'oltretomba diabolico e divino ». Divisione illogica come si vede, se si vuol intendere, come egli mostrò di volere, la distinzione tra gli spiriti benefici e gli spiriti malefici.

I sentimenti di paura, di ribrezzo, che si provano pei morti sono quelli che ispirano anche le cose religiose, poichè il sentimento di mortuario si trasforma in religioso. — Ebbene noi ripetiamo che il cristianesimo la credenza o la paura nell'oltretomba non l'ha creata, poichè il tanto esaltato spirito ariano lo aveva diffuso, e quanto! Basta leggere i poeti greci e latini. Diremo anzi che l'ha attenuato e reso soave. I morti presso i Cristiani erano tanto poco oggetto di ribrezzo che tra i morti nelle catacombe convenivano, e sulle tombe dei loro morti celebravano solennemente i misteri più lieti della religione. Se al Caldi non piacciono i pellegrinaggi, le visite ai sepolcri, ne avvisi quelli che vanno peregrinando

al Pantheon; ma non tenti di togliere il rispetto ai morti nel 2 novembre, perchè la coscienza anche laica, che mostra in questo un'eccessiva sensibilità, ci si ribellerebbe anch'essa. Bello poi il dire che i salmi, le invocazioni, le laudi sono comuni ai riti funebri e ai riti religiosi. Non s'accorge di un altro svarione logico che commette chi divide tra riti funebri e religiosi, quasiché i funebri non fossero religiosi?

Poi digressione, a proposito dell'oltretomba diabolico e divino, alla profezia ed al miracolo, base, dice lui, dell'accordo tra la fede e la ragione. Ebbene che cosa porta il professore contro questi motivi di credibilità, propedeutici alla nostra fede? Contro la profezia nulla, o quasi. L'osso era un po' duro. Contro i miracoli un po' di sarcasmo sufficiente per lui e per gli uditori, non per i ragionatori. Perchè il portare esempi di miracoli inventati e falsi non è una buona ragione per buttar giù quelli che sono criticamente indiscutibili, come nessuno butterebbe via dei buoni marenghi, solo perchè qualche falsario ne ha saputo coniare dei falsi.

Sulla discesa di Cristo, dopo la sua morte, all'inferno, tra i diavoli, gli spiriti malefici, mandiamo il professore dai bambini del primo catechismo, i quali gli spiegheranno se la Chiesa Cattolica intenda proprio questo in quell'articolo del Credo. Per la condanna all'inferno di tutti quelli che sono fuori della Chiesa Cattolica, anche incolpevolmente, lo invitiamo a consultare quel S. Tomaso a cui egli tributa stereotipe lodi per guadagnarsi riputazione di erudito e d'imparziale.

E con tutto questo bagaglio egli crede di debellare tutta la scienza teologica, contro cui vediamo spezzarsi armi ben più formidabili; quelle per es. che negano del miracolo o la possibilità, o la dimostrabilità: argomenti che ci aspettavamo e ci preparavamo a discutere serenamente e seriamente. Ma le polemiche del Caldi sono canzonature che possono cavare qualche applauso solo agli incoscienti, di cui infinito è il numero anche in marsina.

La sessione primaverile del Consiglio Comunale fu aperta, come preannunziammo, mercoledì 9 corr. Presiedeva il sindaco sen. Saladini. Erano presenti n. 26 consiglieri.

Noi qui diremo solo degli oggetti più importanti.

All'unanimità fu approvata la proposta di chiedere il passaggio del Comune fra gli aperti agli effetti del Dazio Consumo. Fu pure approvato il nuovo progetto per completare il risanamento dell'acquedotto colla complessiva spesa di L. 87000 e deliberazione di r. lettura per il mutuo di L. 67161,42 all'uopo necessario, da contrarre colla locale Cassa di Risparmio. Il Regolamento per la Direzione del Teatro ed il resoconto morale della Giunta furono rimandati ad altra seduta.

Ecco l'elenco dei consiglieri sorteggiati conformemente all'art. 252 della legge com. e 89 del relativo Regolam.: Nicolucci, Campanini, Fabbri, Saladini, Verzaglia, Soldati, Masi, Venturi, Baronio, Montanari, Stagni, Evangelisti, Urtoller, Finali, Saragoni, Franchini, Calzolari e Galbucci.

Restano in carica: Lugaressi, Genocchi, Montemaggi, Gualtieri, Trovanelli, Giulii, Borghini, Morechini, Angeli F., Zangheri, Gazzoni, Bonelli, Comandini, Nanni, Mischi, Angeli V., Zoli, Turchi, Ughi e Almerici.

A Vico-Ragioniere fu nominato il signor Cleto Bocchini.

Materiali per l'unione. — Anche quest'anno naturalmente il R.mo Capitolo ha chiesto al Municipio il suono del campanone per la festa della Madonna del Popolo, festa a cui partecipa evidentemente tutta la città, ed anche quest'anno naturalmente il Municipio ha negato, in omaggio al principio di rappresentanza... del ghetto.

Cooperativa di Consumo. — Domenica 6, l'assemblea degli azionisti era stata convocata per la discussione del bilancio 1901 e per la nomina del Presidente e di 3 consiglieri, due scaduti ed uno morto. Il presidente è stato rieletto. Dei consiglieri è stato rieletto uno. Il bilancio portava un utile netto troppo scarso per l'esito enorme della bottega, e questo fu oggetto di lunghe discussioni. Fu pure riflettuto che prima di pensare al dividendo ai consumatori, bisognava retribuir meglio certi impiegati. L'argomento fu vivamente trattato; ma la presidenza trovandosi a corto di ragioni, troncò, invece di scioglierlo, il nodo gordiano, citando un articolo dello Statuto, ove si dice che le relazioni con gl'impiegati sono attribuzioni della presidenza e non dell'assemblea.

Al Zuccherificio. — Giovedì gli operai del locale zuccherificio si sono rimessi in sciopero non avendo ricevuta dall'Amministrazione alcuna risposta alla loro domanda per la riammissione di due compagni licenziati e di aumento di mercede.

Noi speriamo che si venga ad un pronto e giusto componimento.

A Roma. — Poco meno di un centinaio sono i cesenati che prendono parte al pellegrinaggio di lunedì 14 corr. — Il Savio porge loro un saluto.

Ancora del saggio delle scuole musicali. — Nella relazione dell'ultimo numero sul saggio dato nel Comunale fu erroneamente stampato che « A. Cantoni ha un'ottima imboccatura al corno, che suona colla massima fluidità e disinvoltura ». Oggi dobbiamo rettificare che il suonatore di corno non è il Cantoni, ma l'alunno Valentini; dunque quanto fu da noi scritto si riferiva a quest'ultimo. Però vogliamo aggiungere — quanto del resto noi avevamo in animo di fare allora — che il Cantoni è un bravo suonatore d'oboe, che in quella sera fu giustamente uno dei più festeggiati.

La Banda Comunale domani, domenica, presterà servizio musicale.

Locande Sanitarie a pro dei pellagrosi. — La Commissione Provinciale Forlivese contro la pellagra ha pubblicato il Resoconto dell'esercizio 1901, dal quale rileviamo che le locande sanitarie a pro dei pellagrosi nella nostra provincia sono N. 14 e sono poste nelle seguenti località: Meldola, Bertinoro (Polenta), Cesena (Macerone e Borello), Sogliano (Savignano di Rigo e Montebello), Borghi, Roncofreddo, Cesenatico, Rimini (S. Martino Ripa-Rotta e Ospedale di Città), Verucchio, Scorticata e Coriano. Gli ammalati ammessi furono N. 178; grandemente migliorati 60; mediocrementemente migliorati 57; stazionari 21. (In questo risultato sanitario non sono compresi però quelli del comune di Cesena perchè non si ebbero dal Sottocomitato le notizie relative). La spesa totale fu di L. 3900,31.

Gli incassi (compresi i contributi del Governo, della Provincia, dei Comuni, Congregazioni ecc.) furono L. 8.501,48. I pagamenti L. 5.212,77. Avanzo a disposizione L. 3.288,91.

Fra le offerte cesenati notiamo: Municipio L. 200; Congr. di Carità L. 100; Cassa di Risparmio L. 70.

Fanno parte della Commissione Provinciale i concittadini sigg. D.ri Aristodemo Galbucci e Luigi Pio.

Corriera del Savio. — Come a parere favorevole del Direttore Provinciale delle R. Poste in Forlì, sarà attivato lunedì 14 corr. il seguente orario estivo per la Corriera lungo la Valle del Savio.

Partenza da Cesena ore 5, — arrivo a Bagno ore 12, —
» » Bagno » 12,30 » » Cesena » 19, —
» » Cesena » 16, — » » Sarsina » 20,30
» » Sarsina » 3,30 » » Cesena » 7,30

Movimento della popolazione. — Dal 4 all'11 corr.

NATI 41. — Martelli Fortunato di Augusto giornaliero (nato morto). — Fantini Lina di Antonio fabbro, via Manfredi. — Piraccini Torello Trichio di Luigi suonatore, e Piraccini Jolanda di Elvino scriv., via Fantaguzzi. — Pistocchi Achille di Aldino forn. mura P. Fiume. — Ceccarelli Augusto di Ugo macell., corso Garibaldi. — Manuzzi Eva di Gius. fuochista, via Uberti. — Maraldi Pia di Pompeo murat., subb. S. Maria. — Chiarini Paola, Pasquali Angela (esposti). — E N. 31 nel Forese.

MORTI 19. — Valzania Elvira, 23, mass. nub., via Mazzoni. ALL'OSPEDALE: Gardini Isolina, 19, serv. nub. — Crudeli Rosa ved. Bratti, 71, tessitrice. — Zannoli Filomena ved. Salvatori, 68, sarta. — Pironi Luigi, 42, oste coniug. — Battistini Giovanni, 80, macell. ved. — E N. 13 nel Forese.

ATTI CIVILI DI MATRIMONIO 8. — Tutti del Forese.

ELIGIO CACCIAGUERRA — Direttore.

Luigi Casadei — gerente.

Cesena, Tip. Francesco Giovannini.

IL PROF. GIOVANNI D'AJUTOLO

Specialista per le malattie d'orecchio, naso e gola, a Bologna — manda un cordiale saluto a tutti i suoi Colleghi e Clienti della forte e simpatica Romagna, avvertendoli che, tutte le domeniche — a cominciare dal 13 del corr. — verrà a Cesena (come posizione centrale) per darvi consultazioni, dalle 9 alle 14, in Casa Dandini, via Dandini N. 15.

LA Famiglia di VALZANIA FEDERICO porge i più sentiti ringraziamenti all'ill.mo Sig. ABBONDANZA Dott. SEBASTIANO per le assidue e disinteressate cure prestate alla carissima ed indimenticabile

E L V I R A ;

alla sua Pregiat.ma Signora LAURA RASPONI per gli affettuosi conforti coi quali ha assistito la sorella della cara estinta, nella crudele disgrazia; a tutti i parenti, in modo speciale AUGUSTO DELL' AMORE, e a tutti coloro che partecipando al funerale hanno dato segni di affetto e di cordoglio, segnatamente alle rappresentanze delle Figlie di Maria di Pievesestina e del Circolo Cattolico Popolare di Cesenatico.

Cesena, 9 Aprile 1902.

CURA PRIMAVERILE del Sangue Voletè la Salute ???

FERRO
CHINA
BISLERI

Il chiarissimo Dott. EGIDIO D' ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, « massime nella cura dell'anemia e debolezza « di ventricolo ».

ACQUA DI NOCERA UMBRA (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque da tavola. F. BISLERI & C. - MILANO.



Pubblicazioni vendibili presso il SAVIO
Via Carbonari, 4 — CESENA

Almanacco democratico-cristiano per il 1902 L. 0,40
R. MURRI. Battaglie d'oggi. Vol. 3. » 2,—
I. TORREGROSSA. Perché sono dem. cristiano » 1,50
P. DE DECKER. La Chiesa e l'ordine sociale » 2,50
G. SEMERIA. Un raggio di scienza e carità » 0,50
R. MURRI. Alla "Voce della Verità," » 0,05
A. PAVISSICH. E morale il socialismo? » 0,05
» L'immoralità del socialismo » 0,05
D. E. S. Il socialismo conduce all'anarchia » 0,10
A. CONTI. Ai Figli del Popolo. Consigli. » 0,50
G. GOGIOSO. Palingenesi sociale » 1,—
R. MURRI. Conservatrice la Chiesa? » 0,05
L. STURZO. Conservatori cattolici e d. c. » 0,20
G. GOYAU. L'Allemagne religieuse. » 3,50
P. A. DEL CORONA. Panegirici. » 3,—
L. GUILLI. Dell' incredulità contemporanea » 1,—
S. LOJUDICE. Le meraviglie di Dio. Discorsi. » 0,75
E. UNGARO. Gli Atti degli Apostoli. Lezioni scritturali. (Parte I.) » 1,50
F. PERA. Tocchi in Penna. » 2,—
A. GUILLOS. Il tesoro dell'istruz. cristiana » 0,15
G. BALMES. La religione dimostrata all'intelligenza della gioventù » 0,15
DARTOIFEL. Le bestie che scrivono » 0,05
Istruzioni per la fondaz. di società operaie » 0,20
Una predica d. c. di C. Prampolini » 0,05
Operai, organizzatevi » 0,05
Il Contraddittorio Pavissich-Morgari » 0,10
Il Contraddittorio Murri-Bertelli a Sesto Fior. » 0,20
Popolo, i tuoi diritti! » 0,10
Critica alla Predica del Natale di Prampolini » 0,05
Le sette ignoranze di Prampolini (3 opusc.) » 0,05
La democrazia cristiana di fronte al socialismo. Lettera pastorale Vescovi lombardi » 0,10
Contadini allegri! il socialismo è vicino » 0,05
La democrazia cristiana spiegata al popolo » 0,05
Socialisti e contadini » 0,10
Il mese di Novembre » 0,60

IL DOMANI D' ITALIA
si vende in Cesena all'Edicola Falaschi.

CAMPAGNA BACOLOGICA 1902

IL NON PLUS ULTRA DEL SEME BACHI (BOZZOLO GIALLO)

del Premiato Stabilimento Bacologico

Cav. ALESSANDRO MONTI e C. di Ascoli Piceno

Rappresentante per CESENA e CIRCONDARIO

SEVERI POMPEO

Gli splendidi risultati ottenuti con questo SEME, che ogni anno acquista sempre maggior credito e rino-

manza, per la sua robustezza, pel prodotto eccezionale oscillante fra i 70 ed 80 chili di bellissimi bozzoli per ogni oncia, pel prezzo più alto che di questi si fa sul Pavaglione, assicurano i più peritosi che tale qualità di Semente è superiore a qualunque altra e che non teme confronti.

Si rende quindi inutile ogni speciale raccomandazione.

Deposito generale presso la Drogheria ILDE SEVERI (già Comandini)

QUASI MEZZO SECOLO DI OTTIMO SUCCESSO

Pastiglie Marchesini contro la Tosse

Queste Pastiglie sono una delle più antiche specialità che siasi conservata con sempre crescente stima presso il pubblico, e che i tribunali con dotte ed elaborate sentenze resero più volte vittoriosa contro imitatori e speculatori.

Medici illustri e Professori di cattedra hanno rilasciato i più lusinghieri certificati, fra i quali basti citare i nomi degli illustri Prof.^{ti} MURRI e VITALI della R. Università di Bologna per convincersi della loro efficacia e del metodo esatto della loro preparazione.

Cent. 60 la Scatola in tutta Italia

— Gratis l'Opuscolo ai richiedenti a GIUSEPPE BELLUZZI proprietario —

Deposito in Cesena ²⁶
presso la Farmacia G. Giorgi e Figli.

Mammola Felsinea - ESSENZA CONCENTRATA
PREMIATA CON MEDAGLIA D' ARGENTO ¹⁴

Poche gocce bastano a profumare perennemente biancheria, vestiti, capigliatura e pelle.
Boccette in cristallo da L. 3.50, L. 2, L. 1, e Cent. 60.

Specialità della Profumeria Ditta Arturo Accorsi, Indipendenza, 2, Bologna

ACHESTENOLO (Brevettato)

Unico trovato innocuo secondo ricetta del nostro Consulente fu Prof. C. Stroppa per chiarificare, risanare i vini dalle loro spontanee alterazioni e per conservarlo nella stagione estiva.

RIMEDIO necessario avanti l'imbottigliare il vino.
Approvato dal Consiglio Superiore di Sanità in Roma. - Corredato da molti certificati.
Dose per ogni Ettolitro di vino L. 1,50.

Premiato Stabilimento G. Pedrelli & C.
BOLOGNA — VIA PIGNATTARI N. 9 - II — BOLOGNA ¹²
Rappresentante esclusivo: FARMACIA GIORGI — CESENA.

Polveri Vichy Montemaggi

preparate con sali purissimi inalterabili.

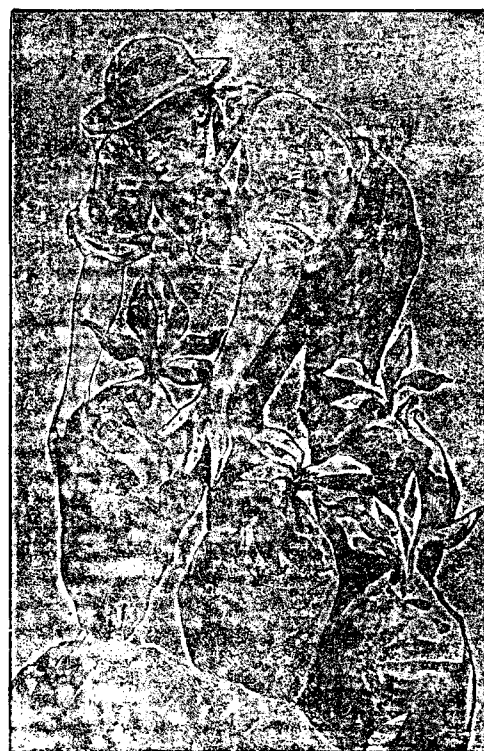
Elegante scattola cent. **50** per 10 Bottiglie.

APPARTAMENTO DA AFFITTARE
BORGO CAVOUR N. 47.
Per le trattative rivolgersi alla Tip. F. Giovannini.

REGALO DI 1000 LIRE A TUTTI

coloro che, attenendosi rigorosamente alla cura ed istruzioni, usando la rinomata **STOMACHINA** approvata da primarie celebrità mediche e preparata dal Chimico Farmacista Prof. Félix Rouvier di Parigi, proveranno di non esser guariti infallibilmente, anche nei casi gravi, ed al massimo in un mese circa, dalla dilatazione dello stomaco, gastriti catarrali, acute, croniche, imbarazzi gastrici, ed ogni altra malattia che al giorno d'oggi troppo affligge la umanità a cui produce lenti e difficili digestioni, gonfiezza considerevole, pesantezza, lingua sporca, eruttazioni, flatuENZE, acidità, vertigini, nausea, eccitamenti al vomito, disturbi intestinali, malinconia, dimagrimento, depressione psichica, anemia, esaurimento delle forze fisiche e morali, e tante altre sofferenze che rendono spesso noiosa l'esistenza, talvolta con tendenza al suicidio. Cura di 2 flaconi L. 8,50 con istruzione. Spedizione franca di spese. Inviare vaglia all'Unica Depositaria Ditta **Valente Valentini**, Via S. Maria Beltrade, 1 — MILANO. ⁵

ERBARIETOLA DA FORAGGIO



SEMINE PRIMAVERILI.

	Prezzo per 100 chili	Prezzo per 100 chili
	un chilo	un chilo
Erba Medica, qualità extra.	L. 150	1. 170
Erba Medica, qualità corrente.	» 120	» 140
Erba Medica, qualità scadente.	» 60	» 70
Trifoglio Pratense, qualità extra	» 150	» 170
Trifoglio Pratense, qualità corr.	» 130	» 150
Trifoglio Ladino Lodigiano	» 700	» 730
Lupinella o Crocetta, seme sgusc.	» 90	» 110
Sulla o Guadagnolo, seme sgusc.	» 220	» 240
Lotus o Ginestrina	» 220	» 240
Loietto o Maggenga	» 55	» 65
Loietto inglese o Ray Grass	» 80	» 90
Erba altissima (Avena elatior).	» 170	» 190
Erba bianca (Holcus lanatus)	» 150	» 170
Fieno Greco o Trigonella	» 40	» 50
Veccia grossa, per foraggio	» 30	» 40
Favetta cavallina	» 30	» 40
Lupini comuni	» 20	» 25
Miglio comune	» 20	» 30
Ravizzone comune	» 55	» 60
Veccia vellutata	» 100	» 110

Miscugli di sementi foraggere per la formazione di praterie di durata indeffinita L. 150 al chilo.

CONSOLIDA GIGANTE DEL CAUCASO
foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.
Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 350.

ERBARIETOLA DA FORAGGIO
foraggio per i terreni aridi. Produzione 3000 quintali all'ettaro.
Mille pezzetti di radice L. 20. Cento pezzetti di radice, franchi di porto L. 350.

FRUMENTONE CONQUISTATORE
a grano giallo grossissimo, produzione 80 quintali all'ettaro. Un pacco postale di 5 chili L. 3 — 100 chili L. 30 — un chilo Cent. 40.

ORTAGGI: Cassette con 25 qualità sementi d'Ortaggi bastanti per fornire Ortaggi durante tutta l'annata ad una famiglia di 4 a 5 persone, L. 6, franca di tutte le spese in tutto il Regno.

FIORI: Cassette con 20 qualità di sementi di fiori, L. 3.50, franca di tutte le spese.

COLLEZIONE composta di 12 piante inestivate: 2 Albicocchi - 2 Meli - 2 Peschi - 2 Susini - 2 Cotogni.
Imballate e franche alla Stazione di Milano L. 10.

COLLEZIONE composta di 10 piante di Rose in 10 colori: N. 6 Rose rifiorenti, N. 4 Rose Thea.
Franche ed imballate in qualsiasi comune d'Italia, L. 9.

Premiato Stabilimento Agrario Botanico **FRATELLI ING. G. OLIVIERI** - Milano, Corso Loreto, 54
Stabilimento fondato nel 1917 - il più vasto d'Italia.